

È ambientato a Crotona il nuovo romanzo di Carmine Abate 'Gli anni veloci'

Anna e Nicola, un inno alla vita

Tra Battisti e Rino Gaetano

Sorprende e intriga fin dalle prime pagine il nuovo, attesissimo romanzo di Carmine Abate, "Gli anni veloci" (Mondadori, pp. 256; euro 18): è ambientato a Crotona e, in parte, tra Firenze, Roma e il Trentino, racconta un'intensa, movimentata e avvincente storia d'amore, di sport e di musica.

Il libro esce non a caso proprio il giorno del decimo anniversario della scomparsa di Lucio Battisti, che ha un ruolo importante nella storia. A lui vengono indirizzate lunghe e appassionate lettere da Anna, una ragazza di un paesino del Crotonese che studia al Liceo Classico Pitagora di Crotona e che ha conosciuto il "suo" Lucio in Toscana, durante la famosa cavalcata da Milano a Roma di Battisti e Mogol.

Tra i personaggi compare in tutta la sua parabola di uomo e di artista indimenticabile Rino Gaetano, lontano dai cliché della recente fiction televisiva e vicino invece alla sua città di nascita, Crotona, di cui si recupera nel romanzo il forte legame e l'amore per il suo mare, che del resto Rino Gaetano riversava nelle sue canzoni. La storia di Rino s'intreccia con naturalezza alle vicende dei due protagonisti principali, Anna e Nicola, da quando arrivava a Crotona da Roma in autostop e cantava agli amici crotonesi le sue canzoni ancora sconosciute fino al successo clamoroso e al drammatico epilogo, che è ancora una ferita aperta per chi lo ama.

Alternando con sapienza diversi piani temporali e diverse età della vita, Carmine Abate racconta dunque la storia di Anna e di Nicola, dall'adolescenza all'età adulta, senza mai dimenticare il mondo che li circonda e i loro miti, le lacerazioni e le rabbie, le lotte e le speranze, la felicità e l'amore. Il tutto nella splendida, inedita cornice di Crotona con i suoi luoghi più caratteristici, con la storia della Montecatini, "un'ombra nera in riva al mare", con la bellezza di posti magici come Capo Colonna, con la sua colonna solitaria e misteriosa.

La trama del libro

"Hanno quattordici anni e molti sogni, Nicola e Anna, quando s'incontrano nella bella Crotona in riva al mare. Lui ha il mito di Pietro Mennea, vuole diventare un grande velocista, ha un'energia speciale nelle giovani gambe. Lei sogna di vedere interpretare a Lucio Battisti i testi che gli manda.

Nicola ci mette poco a innamorarsi di Anna. Lei è ritrosia, testarda. Ma da-

Le vicende dei protagonisti, la loro avvincente storia d'amore, si intrecciano con quelle dei due artisti e della 'vecchia' Montecatini

LIBRI DA 'OSCAR'

CARMINE ABATE è nato nel 1954 a Carfizzi, ha studiato a Crotona e a Bari, ed è emigrato da giovane in Germania. Oggi vive in Trentino, dove insegna. Ha esordito nel 1984 in Germania con la raccolta di racconti "Der Koffer und weg!" (ed. it. Il muro dei muri 1993, ora negli Oscar) e con il saggio "I germanesi" (ed. it. 1986 e 2006) scritto con Meike Behrmann. Ha pubblicato, tra l'altro, il libro di poesie "Terre di andata" (1996) e i romanzi "Il ballo tondo" (1991), "La moto di Scanderbeg" (1999), "Tra due mari" (2002), "La festa del ritorno" (2004) e "Il mosaico del tempo grande" (2006), ora tutti in edizione Oscar Mondadori. I suoi libri, vincitori di numerosi premi, sono tradotti in molti paesi.



Il nuovo libro dello scrittore di Carfizzi, edito da Mondadori, è uscito nel decimo anniversario della scomparsa di Lucio Battisti

vanti al mare scintillante su cui svetta la colonna di Hera Lacinia, nei campi dai mille profumi, in mezzo ad amici rari come Rino Gaetano che cantano e amano la vita, è difficile non innamorarsi. Saranno, per Anna e Nicola, anni belli e pieni, anni con il vento tra i capelli. Ma veloci, veloci per il bisogno di allontanarsi, crescendo, da quella terra meravigliosa eppure povera, dura, che ai suoi figli offre, nel migliore dei casi, di respirare veleni lavorando alla Montecatini (di cui nel libro - attraverso storie esemplari e drammatiche - si ripercorre l'intera parabola, dalla fondazione alla dismissione).

L'amore che brucia

Nicola rincorre a testa bassa le sue speranze, scatta in avanti con l'impazienza della gioventù. Ma Anna, come ogni donna, guarda più lontano, unisce ai sogni una umile tenacia che Nicola non sa capire... Quando Anna lo lascia, forse lui non immagina che non la rivedrà per quattordici lunghi anni. Anni lunghissimi, confusi, in cui l'amore brucia sotto la cenere. "Quei giorni lasciavo alle spalle un brusio misterioso, simile al respiro concitato di un bacio", così riflette Nicola, il protagonista. "E io corro verso il traguardo. Velocissimo. Innamorato. Desideroso di non fermarmi mai, Anna, di diventare adulto in fretta. Come se il futuro con te fosse un traguardo già raggiunto".

Il 9 settembre 1998 la radio annuncia la morte di Lucio Battisti, consumato da un male senza scampo. Sospinto dalla musica di Lucio e di Rino Gaetano, Nicola sente che è venuto il momento di ritrovare Anna. Senza impazienza, questa volta. Vuole confidarle finalmente il segreto che lo tormenta - ma non sospetta che lei ne custodisca uno ben più decisivo, per entrambi...

In questo romanzo pieno di passioni Carmine Abate compie la scelta coraggiosa di accostare ai ciottoli aguzzi del dialetto quelli lisci e tondi delle parole delle canzoni. Ne nasce una lingua saporita che, intrecciando i destini dei protagonisti con quelli di due grandi cantautori italiani, ci racconta una storia intensa come il sole d'estate e delicata come una canzone d'autore.

Insomma, un inno alla vita, fin dalle prime righe: "Che la vita è comunque bella: ecco cosa non devi mai scordare".

(n.ser.)

Maria Paola Selvaggi

La storia di Lorenzo, in 'Tre metri sotto il mare', è la parabola dell'età più difficile della vita

Le cicatrici dell'adolescenza

L'adolescenza è da sempre considerata un momento di passaggio, di transizione, che dalla fanciullezza conduce all'età adulta, e di conseguenza ad una nuova consapevolezza delle proprie responsabilità. Ma è soprattutto un momento difficile, a volte drammatico, in cui bisogna fare i conti con esperienze nuove, passioni sconosciute, delusioni e dolori che acquistano una nuova valenza, un'importanza assoluta.

Nessuno rimane indenne da una tale esperienza, ogni essere umano porta dentro sé i segni di questo difficile periodo di crescita. Questo è probabilmente il motivo per cui un testo come *Tre metri sotto il mare* (Csa editrice, pp. 120, euro 12,00) scritto da Gabriele Fabiani, riesce ad emozionare e intrappolare il lettore trascinandolo fino alla fine.

Il testo narra, appunto, il momento di passaggio verso l'età adulta di Lorenzo, adolescente inquieto che rendendosi conto degli errori commessi, vorrebbe poterli correggere. A spingere il ragazzo a prendere consapevolezza della sua trasformazione, è l'incontro con una coetanea della quale egli si innamora perdutamente, Rosemary. Questo rapporto rende Lorenzo euforico, lo fa sentire intoccabile, forte, in grado di affrontare tutto e tutti.

L'incontro con il padre della ragazza sconvolge i suoi piani, poiché l'uomo è un individuo duro e violento, che non accetta la presenza di un ragazzo come Lorenzo nella vita della figlia, ed arriva a picchiarlo per allontanarlo da lei. Ma il ragazzo non demorde, non si lascia piegare dalle difficoltà, pensa che in fondo gli adulti "poi riflettono su quello che hanno fatto e capiscono di aver sbagliato. Anche se non cercano di rimediare, per non sminuire la propria virilità agli occhi del-



l'altro, cercano di alleviare ciò che è stato fatto, più o meno".

Lorenzo nonostante abbia commesso piccoli errori ed alla società appaia come un "bullo", un "latin lover" senza scrupoli, un ragazzo senza valori, è in realtà un ragazzo serio e concreto, sa che compiendo i diciotto anni è entrato ufficialmente nel mondo adulto, e che non può più permettersi di essere irresponsabile, perché le sue azioni potrebbero avere effetti gravi.

La maggiore età cominciava a fare effetto, iniziava a capire che non tutto era un gioco, una favola, che se fino a quel momento aveva vissuto momenti felici, svagati, belli, era solo perché era spensierato e non perché se li fosse cercati davvero, non perché li avesse costruiti. Ora era arrivato il momento di ricercare la vera felicità. Era arrivato il momento di capire che si era grandi, e che le sue azioni avrebbero avuto

delle conseguenze. Avvertiva ormai la responsabilità per quello che avrebbe dovuto farne del suo futuro".

Egli è cosciente delle sue capacità e vuole contare solo sulle proprie forze, rifiuta perfino il suggerimento del suo professore durante una interrogazione.

"Quello era il suo carattere, non era presunzione, era solo cercare di meritare tutto, e se meritava un brutto voto, era quello, non c'erano alternative. Secondo lui anche nel compito non puoi attendere il passaggio della brutta copia dal migliore della classe, devi farlo da solo e dire al professore "Ecco, questo è il mio compito, giusto o sbagliato è frutto della mia testa". Era il classico tipo che non dà e non vuole ricevere, non suggerisce e non vuole che gli venga suggerito, non usa la macchina dell'amico e non vuole che il suo amico usi la sua".

Lorenzo sa che "si inizia dal basso per arrivare in ci-

ma alla montagna" e che deve impegnarsi per raggiungere le sue mete, non importa quanto queste siano alte, perché non è la posizione superiore che rende migliori.

"Il pensiero di Lorenzo era che nessuno ha il diritto di sentirsi superiore all'altro. Uno può essere dotto in alcune cose, ma magari non sa costruire una casa. Uno sa costruire una casa, ma non sa arredarla. Come quello che progetta la casa e non sa cosa vuol dire fare l'intonaco, o alzare un solaio. È per questo che esiste l'ingegnere, l'interior design, il muratore, il manovale, il carpentiere specializzato, il capocantiere, l'arredatore, l'idraulico e l'elettricista. Vi sono dei ruoli e degli specialisti, ma nessuno è superiore all'altro, né inferiore. E dobbiamo rispettare gli altri se vogliamo ricevere la loro stima".

Risulta chiaro quanto l'immagine che la società attribuisce ad un soggetto sulla base di qualche errore di gioventù sia poco obiettiva. L'adolescenza in quanto punto di contatto fra due momenti totalmente differenti, porta con sé trasformazioni sostanziali che spesso modificano totalmente atteggiamenti e convinzioni.

Il protagonista non è più un ragazzino spensierato che cerca solo il divertimento, vuole crescere ed affrontare le responsabilità della vita adulta, ma allo stesso tempo ha ancora la fragilità tipica degli adolescenti, quella fragilità che spesso porta ai limiti della sopravvivenza.

Non bisogna infatti dimenticare che l'adolescenza è il periodo in cui maggiore è l'incidenza di malattie quali l'anoressia e la bulimia, ed alta è anche la tendenza al suicidio. Si tratta di un periodo difficile e colmo di contraddizioni, e neanche il nostro "eroe" può uscirne indenne.